

socchi non ha parlato, e non ha ancora svolto il suo emendamento.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La sua aggiunta è stampata, quindi io dico la mia opinione a dirittura, e ciò potrà servirgli di regola per far presto. L'onorevole Visocchi dice: « affine di ottenere un atto di riconoscimento qual è. » Questo equivarrebbe a conservare l'usurpazione; coll'emendamento dell'onorevole Visocchi non si sa più dove si arriva, e sino a quanto possa esser largo questo riconoscimento, se cioè debba estendersi anche fino ad ammettere l'usurpazione di ieri. Dopo la legge del 1865, io dico che è tutto usurpato quello che non è regolarizzato. Egli poi vuol fare un'altra aggiunta al comma 4 in questi termini: « od altra dimostrazione di diritto legittimamente acquisito sotto l'impero di legislazioni preesistenti a quella ora vigente. »

E su questa in sostanza non vi è niente in contrario, poichè l'articolo dice solamente che basterà che la Concessione sia dimostrata con un titolo; e se il titolo consiste nell'aver ottenuta la concessione a termini della legge, noi non cerchiamo altro.

Io credo che l'onorevole Visocchi potrebbe unirsi all'onorevole Zucconi il quale propone molto più semplicemente di aggiungere alcune parole che chiariscono meglio il concetto. L'onorevole Zucconi vuole aggiungere queste parole: *un titolo od altro documento atto a provarlo*. Concetto questo che mi pare possa comprendere anche quello dell'onorevole Visocchi.

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha proposto un articolo aggiuntivo che dice così:

« Rimangono fermi i regolamenti, e le consuetudini locali che si riferiscono alle derivazioni d'acque anteriori alla promulgazione della legge sui lavori pubblici del 28 marzo 1865. »

Ma io ripeto qui, all'onorevole Di Sant'Onofrio, che noi non vogliamo innovare nulla alla legislazione vigente; l'articolo 380 della legge del 1865 sui pubblici lavori è così concepito:

« Sono abrogate le leggi ed i regolamenti in vigore nelle diverse località sulle materie alle quali è provveduto colla presente legge, e sono mantenute le consuetudini alle quali queste leggi espressamente si riferiscono. »

Quest'articolo adunque provvede nel senso voluto dall'onorevole Di Sant'Onofrio. Se poi non provvede nel senso che egli desidera, io non posso farci nulla, e non posso accettare la modificazione da lui proposta.

Quanto poi alla proposta... (*Interruzione del presidente*)

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole ministro, che alla Presidenza sono pervenuti due altri emendamenti che vengono prima degli articoli aggiuntivi, e che debbono ancora essere svolti.

VISOCCHI. Chiedo di parlare per una mozione di ordine.

Voci. A domani! a domani!

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io dichiaro di accettare l'aggiunta dell'onorevole Cavalletto, l'aggiunta dell'onorevole Zucconi, quella cioè che dice: « titolo od altro atto, ecc. » e di accettare anche la diminuzione della multa, se così si vuole. Tutto il resto non posso accettarlo.

PICARDI. Onorevole presidente, io aveva chiesto di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale.

PICARDI. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha detto che io mi davo pensiero della condizione degli usurpatori d'acqua. Ho raccolte queste parole, e me ne debbo scagionare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non dico lei, dico la sua proposta. (*Si ride*)

Una voce. Torna lo stesso.

PICARDI. Io credo che l'onorevole ministro avrebbe fatto migliore apprezzamento della mia proposta, se avesse letto in anticipazione l'articolo aggiuntivo da me presentato, appunto per impedire le usurpazioni da qualunque lato vengano, e per cercare di stabilire una norma, un criterio fisso affinché ciascuno sappia se sia o no nel suo diritto, e possa conoscere con previsione il limite della sua proprietà.

Io mi do pensiero invece delle usurpazioni alle quali ho accennato, e che sono state commesse dall'amministrazione a danno dei privati; perchè io potrei citare dei casi (la Camera se ne sorprenderà, non l'onorevole ministro perchè li conosce) di acque che nascono naturalmente in proprietà private, e che l'amministrazione ha dichiarato essere acque pubbliche; e volete saperne il perchè? Perchè si è preteso che dipendano da infiltrazioni naturali e non artificiali dei torrenti. E con questo criterio quelle acque private, qualificate come pubbliche, sono state espropriate ai privati. Ripeto dunque che voglio impedire le usurpazioni, da qualunque parte esse provengano. Voglio reprimere le usurpazioni dei privati in danno delle acque pubbliche, e nel tempo stesso voglio che sieno represses le usurpazioni dell'amministrazione a danno della proprietà privata. Che di queste se ne sieno commesse io lo posso provare; ed è a questo scopo che dovrà reputarsi legittimo e ben giustificato, che io avevo fin da ieri proposto l'articolo aggiuntivo, già stampato, e del quale dovremo in seguito parlare.